



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO DI ARGELATO

40050 ARGELATO (BO) - VIA I MAGGIO 8

Tel. +39 051 6630611 - Fax 051 6633468 - C.M. boic833002 - C.F. 91200110376

Email boic833002@istruzione.it - PEC boic833002@pec.istruzione.it



PIANO PER L'INCLUSIONE

Direttiva M. 27/12/2012 e Circolare M. n° 8 del 6/3/2013

A.s. 2020-2021

Proposto dal G.L.I. d'istituto - Deliberato dal collegio dei docenti

In data 26 giugno 2020



IN QUESTA SCUOLA C'E' POSTO PER TUTTI!

Destinatari

- Gli alunni
- I docenti
- Il personale ATA
- Le famiglie
- Il territorio

Finalità

IMPLEMENTARE UNA RETE DI SUPPORTO
PER LA GESTIONE DELLE DIVERSE PROBLEMATICHE
(DISABILITÀ, DIFFICOLTÀ E DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO,
DISAGIO PSICO-AFFETTIVO E SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE)

Obiettivi:

- Favorire l'inclusione di tutti gli alunni;
- Promuovere la realizzazione di uno sfondo-inclusivo;
- Condividere informazioni e conoscenze sull'uso di metodi, strumenti e buone prassi didattiche.
- **Tutto ciò attraverso il monitoraggio e la diffusione di pratiche inclusive.**

INDICE

PARTE 1: PREMESSA

PARTE 2: RIFERIMENTI NORMATIVI

PARTE 3: IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

PARTE 4: IL G.L.I. E LE FIGURE DI RIFERIMENTO

- A) CHE COS'E' IL G.L.I.
- B) LA COSTITUZIONE DEL G.L.I.
- C) I PRINCIPALI COMPITI DEL G.L.I.
- D) G.L.I. E RAPPORTI CON CTS/CTI

PARTE 5: LE RISORSE

- A) RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE E NON
(docenti, ATA, famiglie, territorio)
- B) SPAZI ATTREZZATI INTERNI/ESTERNI ALLA SCUOLA
- C) PROGETTI PER L'INCLUSIVITÀ
- D) FORMAZIONE DOCENTI

PARTE 6: LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

- A) CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE ALUNNI BES
- B) COMPITI DEL TEAM DOCENTE
- C) VADEMECUM (referenti, documentazione, risorse)
- D) SINTESI PERCORSO
- E) VALUTAZIONE ALUNNI BES
- F) SUGGERIMENTI DI VALUTAZIONE

PARTE 7: RILEVAZIONE ALUNNI BES PRESENTI IN ISTITUTO

PARTE 8: PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ'

PARTE 9: PROPOSTE

PARTE 1:

PREMESSA

La realtà scolastica è sempre più caratterizzata dai molteplici ed eterogenei bisogni che ogni alunno possiede, tali bisogni compongono la plurime diversità, per il nostro istituto comprensivo è importante riconoscere e valorizzare tali diversità, affinché ogni alunno si senta accolto ed empaticamente a proprio agio all'interno della quotidianità scolastica, è importante riconoscere e promuovere le potenzialità di ciascuno alunno facendo sì che egli possa ottenere un successo formativo non solo dal punto di vista del sapere nozionistico ma anche dal punto di vista dell'appartenenza ad una comunità che sappia accoglierlo per la sua diversità emotiva, fisica, caratteriale, e culturale. Tutto questo può avvenire attraverso l'utilizzo di una didattica strutturata secondo il principio dell'inclusività.

Brahm Norwick (studioso internazionale delle pratiche e politiche inclusive), mette in evidenza il fatto che nella quotidianità scolastica vi coesistono tre tipi di bisogni scolastici:

-Bisogni comuni: si riferiscono alle caratteristiche possedute da tutti;

-Bisogni specifici: riguardano gli aspetti condivisi da alcuni alunni;

-Bisogni individuali: sono riconducibili esclusivamente ad alcuni alunni e sono differenti da altri.

Il sistema scolastico per accogliere e saper meglio rispondere alle esigenze dei diversi bisogni di ciascun alunno, ha individuato quattro tappe molto importanti per

un'inclusione a 360°, nello schema che segue è possibile capire quali sono e le loro azioni.

INSERIMENTO

L'inserimento scolastico e sociale sono approcci che hanno trasformato, a partire soprattutto nell'Italia del dopoguerra, e trasformano ancora oggi, l'intero sistema istituzionale e avviano una serie di interventi sul soggetto, favorendo e sostenendo percorsi e iniziative didattiche. Nella scuola l'alunno trova adulti significativi per la sua crescita: nella scuola si attua una della più importanti mission "la formazione dell'uomo e del cittadino", così come sancito dalla Costituzione Italiana.

Nel momento dell'integrazione non vi sono ancora legami di senso relazionali all'interno del contesto in cui il bambino è inserito.

E' il primo stadio per arrivare all'integrazione ed all'inclusione.

INTEGRAZIONE

Consiste nel fornire alle persone che scontano rilevanti problemi nell'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza, ***l'aiuto ad hoc*** necessario per accedere ai predetti diritti/doveri.

In altri termini l'aiuto serve alla persona svantaggiata per accedere a quello che per gli altri corrisponde alla "normalità".

L'integrazione investe prioritariamente sul soggetto in difficoltà e molto di meno sul contesto.

A livello didattico si esplica con interventi solo sul singolo e non sul contesto all'interno di una relazione d'aiuto.

INCLUSIONE

Significa, invece, progettare, sin dalle sue fondamenta, in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria ("siamo tutti normali"). L'inclusività non è quindi un semplice "aiuto" per scalare la normalità, ma interviene prima sul contesto e poi sul soggetto.

In altri termini, ***inclusività implica l'abbattimento di quelli che vengono chiamati "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione".***

Questa condizione esige che l'intera piattaforma della cittadinanza sia programmaticamente aperta e agibile da tutti.

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento".

SCAFFOLDING

Comprende ***tutte le forme di sostegno e di supporto***, tutte le modificazioni che possono essere messe in atto ***per sostenere il processo di apprendimento*** di un alunno garantendogli il massimo di autonomia possibile, nella prospettiva di poter essere prima alleggerite per poi scomparire.

PARTE 2:

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **Legge n°104 del 5 febbraio 1992**-legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e diritti delle persone disabili;

- **Legge n° 4 del 9 gennaio 2004-** disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici;
- **Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012;**
- **Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013;**
- **NOTA prot. 6721 del 29 maggio 2013** dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna BES – Alunni con bisogni educativi speciali. Piano per l'inclusione scolastica. Materiali e proposte per la formazione dei docenti a.s. 2013-2014
- **NOTA MIUR prot.1551 del 27 giugno 2013** Piano Annuale per l'Inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013;
- **NOTA prot. 13588 del 21 agosto 2013** dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna Bisogni Educativi Speciali – Approfondimenti in ordine alla redazione del piano annuale per l'inclusività nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento. Materiali per la formazione dei docenti a.s. 2013-2014;
- **NOTA MIUR prot. 2563 del 22 novembre 2013** Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali a.s. 2013-2014. Chiarimenti;
- **La Legge 107/2015**, la legge della Buona Scuola
- **Decreto legislativo 66 del 13/04/2017** per l'inclusione
- **Nota ministeriale prot. 1143 del 17/5/2018** “L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno”
- **Decreto legislativo 96/2019**
- A seguito dell'emergenza COVID -19 è stato emanato il seguente **Decreto legge dell' 08/ 04/2020 N° 22 approvato il 06/06/2020 N° 41** (sugli esami di stato e tutela per gli alunni con disabilità)

Ulteriori approfondimenti

<http://www.istruzioneer.it/bes/norme-nazionali-e-regionali/>

<https://www.miur.gov.it>

<http://www.istruzioneer.it/bes/>

<http://cts.istruzioneer.it>

<http://bes.indire.it/>

<http://www.aiditalia.org>

PARTE 3:

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Definizione di BES

Già nei documenti ufficiali dell'Unesco nel 1997, nella legislazione del Regno Unito del 2001 e nei documenti dell'agenzia Europea, per lo sviluppo dell'educazione per i bisogni speciali del 2003, appare la definizione di BES e vengono proposte pratiche inclusive.

Il Bisogno Educativo Speciale non viene più riservato solo a coloro che possiedono le classiche disabilità ma, il concetto viene esteso a tutti quei soggetti / individui in età evolutiva che manifestino difficoltà di apprendimento e di comportamento non associati a disabilità.

Come detto prima si è arrivati ad una diversa associazione di pensiero del concetto di BES, non solo raccolta estesa di numerose diagnosi cliniche ma possibilità di un'apertura dinamica e transitoria che comprende tutte quelle situazioni ove vi è un funzionamento problematico per la persona, tale problematica può ostacolare la persona, nella scuola l'alunno, nell'ottenere delle risposte soddisfacenti ai propri bisogni.

Infatti è sempre più frequente che in alcune situazioni un bisogno educativo normale possa diventare speciale (BES) perché vi sono dei fattori che mediano il funzionamento problematico, aiutandolo, facilitandolo oppure ostacolando, i fattori sono:

1. la risultante dell'interazione complessa e sistemica tra i fattori biologici e la struttura del corpo:
2. le competenze personali e la partecipazione sociale
3. fattori biologici
4. fattori di un contesto ambientale e personale.

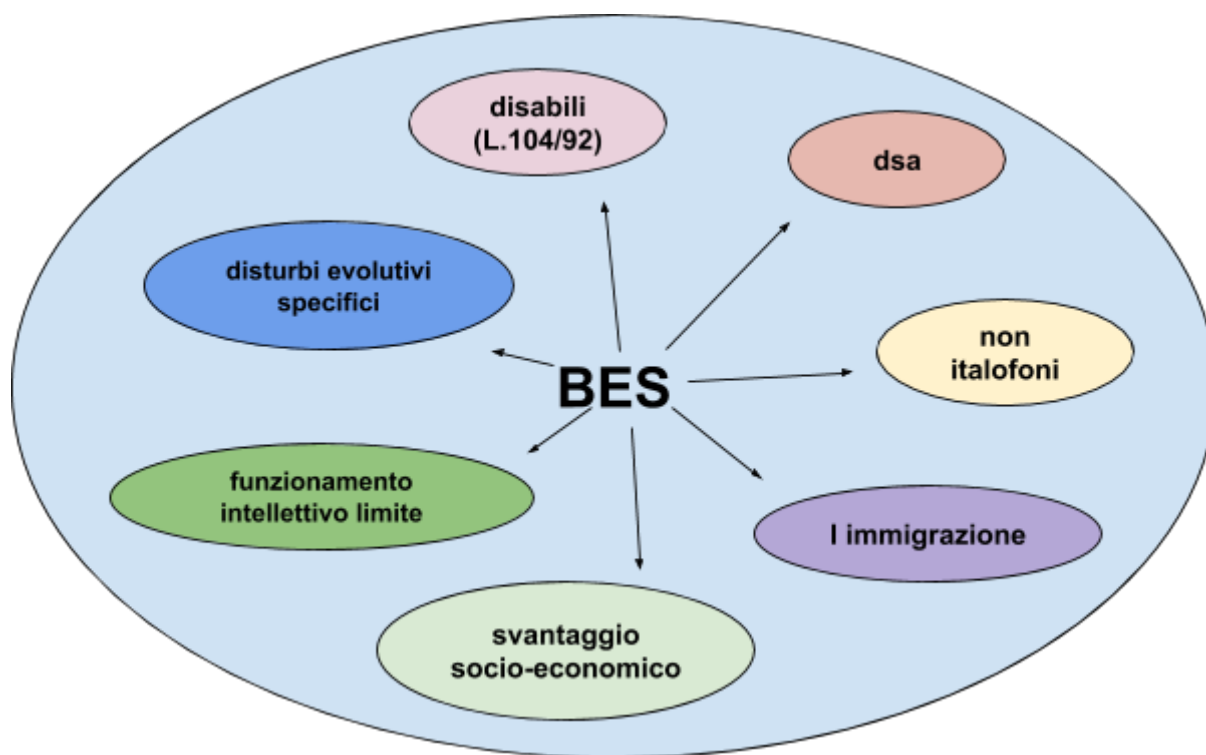
In alcuni contesti accade che il bisogno di autonomia di un bambino incontri delle difficoltà ad ottenere l'alimento adatto, questo perché vi è un funzionamento problematico, esso può avere varie ragioni:

può essere compromesso da mal funzionamento del corpo (spasticità), oppure l'ambiente relazionale non offre cure e stimolazioni adeguate che possano agire positivamente.

In una situazione di BES non servono delle diagnosi cliniche ma occorre osservare, valutare quali sono le reali interazione tra i vari fattori per agire nello specifico sul funzionamento problematico per quell'alunno, in molte situazione il bisogno educativo speciale può essere in transizione perché se cambiano le condizioni che

hanno originato ciò possono modificare e risolvere la situazione momentanea di disagio.

Chi sono esattamente gli alunni con dei Bisogni Speciali?



All'interno di questo insieme, vi sono i sottoinsiemi rappresentanti le tipologie che rientrano nella definizione di Bisogni Educativi Speciali.

Ognuna di queste sotto-aree, ha un referente all'interno dell'Istituto, nello specifico si individuano 4 aree di azione e 4 relativi referenti:

Per l'anno scolastico 2019-2020

Ref. area Disabilità: Ins. Giugliano Luisa Maria

Ref. area Disturbi Specifici dell'Apprendimento: Ins. Borghi Michela

Funzione Strumentale Multicultura: Ins. Polito Maria Lucia

Funzione Strumentale Coordinatore Bisogni Educativi Speciali: Ins. Fieni Simona

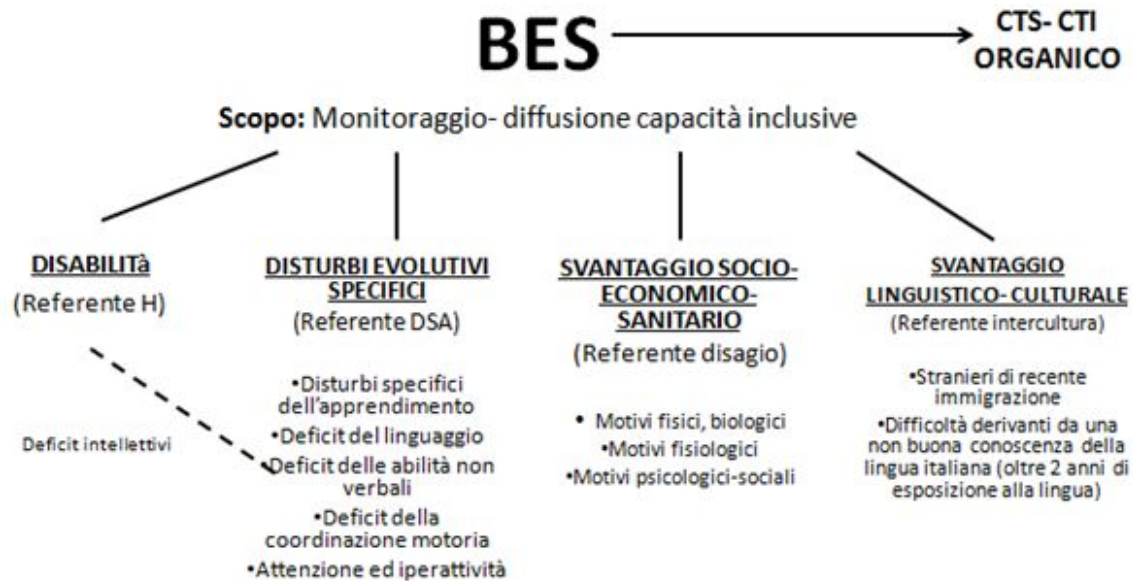
PARTE 4: IL G.L.I. E LE FIGURE DI RIFERIMENTO

A) COS'E' IL G.L.I.

Il G.L.I è il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, composto dai docenti curricolari, docenti di sostegno, eventualmente personale ATA, specialisti dell'A.S.L. e del

territorio di riferimento, che ha il compito di supportare il Collegio docenti nella definizione e realizzazione del Piano dell'inclusività nonché i docenti contitolari e consigli di classe nell'attuazione del P.E.I.

GLI- Gruppo di lavoro per l'Inclusione



Ricaduta su: PTOF, VALUTAZIONE, CURRICOLO E FORMAZIONE CLASSI

B) LA COSTITUZIONE DEL G.L.I.

Dirigente Scolastico

prof.ssa Lombardi Maria

Funzione strumentale Inclusione (disabilità, multiculturalità, DSA, BES):

Ins Fieni Simona (Scuola dell'Infanzia)

Ins. Casino Giovanni (Scuola Primaria)

Prof.ssa Agostinelli Stefania (Scuola Secondaria I grado)

Quando necessario saranno convocati:

Referenti A.S.L.

Referenti degli Enti territoriali

Rappresentanti dei genitori

Referente P.T.O.F - Referente Curricolo - Referente Valutazione –

Referente Formazione classi

C) I PRINCIPALI COMPITI DEL G.L.I.

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli G.L.O. (Gruppi di Lavoro Operativi) sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122, modificato dall. L. 1047/2015 e dal decreto attuativo D.Lgs 66/2017 e sue modifiche a carico del D.lgs 96/2019;
- Elaborazione di una proposta di Piano Dell'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).
- Il GLI costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

D) G.L.I. E RAPPORTI CON CTS (centro territoriale di supporto)

GLIR: gruppo di lavoro inclusività regionale che fa capo all'USR (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 1, 2 e 3)

GIT: gruppo per l'inclusione territoriale che fa capo alla città metropolitana/ provincia (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 4, 5, 6 e 7)

GLI: gruppo di lavoro per l'inclusione che fa capo ad ogni istituzione scolastica (di cui noi 4 siamo la parte ristretta) (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 8 e 9 modificato dal D.lgs 96/2019 art. 8)

GLO: gruppi di lavoro operativi (ossia i vecchi gruppi operativi) (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 10 e 11 modificato dal D.lgs 96/2019 art. 8)

I CTS svolgono attività di supporto tecnologico ed educativo-didattico alle istituzioni che ne fanno richiesta. Inoltre, su incarico dell'Ufficio scolastico regionale svolgono attività di formazione per i docenti specializzati e non.

PARTE 5:

LE RISORSE

A) RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE (DOCENTI, ATA, FAMIGLIE, TERRITORIO)

L'insegnante di sostegno

È stato introdotto nella scuola Italiana ai sensi della Legge 517 del 1977. E' un docente specializzato, con competenze teorico-pratiche ed educative-didattiche, finalizzate all'inclusione di alunni diversamente abili. Viene nominato dall'Ufficio Scolastico della Provincia, su segnalazione delle scuole che prevedono la presenza di alunni portatori di handicap certificati. L'insegnante di sostegno è assegnato alla classe e non all'alunno come erroneamente si pensa, ed è contitolare, con gli altri docenti, della classe in cui è inserito l'alunno diversamente abile.

Il docente di sostegno è quella risorsa finalizzata ad attuare interventi di integrazione attraverso strategie didattico metodologiche specifiche, in collaborazione con gli insegnanti curricolari poiché insieme hanno la responsabilità della realizzazione del processo di integrazione scolastica.

Tra i compiti dell'insegnante di sostegno rientrano: la piena collaborazione con i colleghi nell'impostare e realizzare il progetto educativo-didattico riferito all'alunno diversamente abile (ossia il P.E.I.); mette a disposizione la propria competenza, correlata alla specializzazione didattica, per realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni; assume la corresponsabilità dell'attività educativa e didattica complessiva nella sezione, modulo o classe cui viene assegnato; svolge compiti di collaborazione con le famiglie e le strutture sanitarie del territorio.

Educatore comunale o professionale

È stato introdotto nelle scuole italiane dalla stessa Legge 517/77. È nominato dal comune nel quale opera la scuola con presenza di alunni diversamente abili (o da una cooperativa legata al comune).

L'educatore, a differenza dell'insegnante di sostegno, è assegnato al singolo alunno e non è contitolare della classe in cui è inserito l'alunno da seguire.

Questa figura svolge un'attività di supporto materiale individualizzato, non sempre legata all'attività didattica in senso stretto, e finalizzata alla piena integrazione dell'alunno diversamente abile nelle sezioni e nelle classi di appartenenza. Svolge principalmente attività di assistenza diretta agli alunni affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali in tutte le necessità ai fini di una loro piena partecipazione, si precisa inoltre che le competenze comunali non attengono al generale bisogno educativo, ma riguardano gli interventi volti a facilitare il percorso formativo dei disabili e collabora con l'insegnante di sostegno nell'impostare e nella parziale realizzazione del progetto educativo-didattico riferito all'alunno diversamente abile.

Personale ATA

In funzione di supporto alle normali attività scolastiche e di sorveglianza.

In particolare, alla scuola dell'infanzia e primaria, vi è un loro coinvolgimento nell'accoglienza, nel tranquillizzare un bambino nell'eventuale situazione di disagio, nell'aiutarlo nei suoi bisogni primari.

Alle scuole secondarie di primo grado è molto importante il loro ruolo nella sorveglianza e sicurezza dei luoghi pubblici.

Famiglie

Nel suo compito la scuola si trova a cooperare con la famiglia.

In prima istanza il rapporto tra scuola e famiglia si realizza attraverso una costante comunicazione tra insegnanti e singole famiglie.

All'interno dell'istituto c'è il Patto di corresponsabilità[1] educativa che si inserisce all'interno di una linea di interventi di carattere normativo e amministrativo volti a richiamare ruoli e responsabilità di ciascuna componente della comunità scolastica: docenti, dirigenti scolastici, studenti e genitori. Al fine di consentire all'istituzione scolastica di realizzare con successo le finalità educative e formative cui è istituzionalmente preposta, ciascun soggetto è tenuto ad adempiere correttamente ai doveri che l'ordinamento gli attribuisce.

L'obiettivo del patto educativo, in sostanza, è quello di creare una sinergia tra scuola e famiglia in modo che quest'ultima, fin dal momento dell'iscrizione, sia chiamata esplicitamente a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.

Durante l'elaborazione di questo piano annuale per l'inclusività è sorta l'esigenza di sensibilizzare le famiglie inerentemente ad alcuni progetti che si svolgono all'interno dell'istituto, affinché siano interpretati come risorsa positiva ed utile per i loro figli. Sostanzialmente, tali progetti devono essere interpretati come arricchimento dell'offerta formativa e come strumento utile di lavoro per l'insegnante.

B) SPAZI ATTREZZATI INTERNI/ESTERNI ALLA SCUOLA

SPAZI INTERNI

BIBLIOTECHE: 5 biblioteche (infanzia Argelato, infanzia Funo, primaria Argelato, primaria Funo, secondaria di 1° grado Argelato);

PALESTRE: palestre attrezzate (Funo, Argelato); in corso di attivazione la necessaria convenzione;

LABORATORI DI INFORMATICA: primaria Funo, primaria Argelato, secondaria di 1° grado Argelato;

AULE MORBIDE: per alunni con grave disabilità.

SPAZI ESTERNI

- **AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ARGELATO;**
- **BIBLIOTECHE COMUNALI;**
- **AUSL DI BOLOGNA NORD;**
- **CENTRO SOCIALE “VILLA BEATRICE” DI ARGELATO;**
- **CENTRO SOCIALE DI FUNO;**
- **TEATRO DI ARGELATO;**
- **PARCHI.**

C) PROGETTI PER L'INCLUSIVITÀ

Ogni anno gli insegnanti del nostro istituto prevedono nella loro programmazione annuale, alcuni progetti, spesso di tipo laboratoriali condotti da personale esterno qualificato, oppure da personale interno (docenti) aventi una formazione specifica. Di seguito verranno elencati alcuni progetti aventi modalità e contenuti per armonizzare il singolo ed il gruppo, per far riflettere gli alunni su diverse tematiche che durante la quotidianità sia preadolescenziale e non può sembrare superficiale, ad integrazione dei progetti, si rimanda al P.T.O.F. di Istituto e per maggiori dettagli ai progetti 2019/2020 -2020/2021-2020/2022

Scuola dell'infanzia

- Percorso di psicomotricità in relazione d'aiuto per bambini con disabilità diverse.
- Psicomotricità per tutte le fasce di età
- Screening DSA Infanzia;
- Alfabetizzazione alunni stranieri (I e II livello)
- Outdoor Education
- Dipingiamo le emozioni

Scuola primaria

- Screening per l'individuazione precoce delle difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura
- Laboratorio Specialistico Screening Pro-DSA
- Progetto “Inclusione”
- Scuole in festa
- Psicomotricità
- Alfabetizzazione alunni stranieri (I e II livello)
- L'origine del suono

Scuola secondaria di primo grado

- Istruzione domiciliare
- Sport a scuola
- Progetto orto a scuola
- Laboratorio di Natale

Progetti su tutto l'istituto

- Sportello d'ascolto (esperto esterno)
- Uscite didattiche
- Lettore madrelingua (esperto esterno)
- Alfabetizzazione interculturale
- Progetto Continuità
- Progetto Biblioteca
- Eu Code Week 2019

D) FORMAZIONE INTERNA DOCENTI

- Progetto 3-5 anni
- Formazione screening PRO-DSA per docenti della scuola primaria (esperto interno Michela Borghi)
- Formazione docenti tema BES con le figure di sistema ad inizio anno (Bes, Dsa, Multicultura, Disabilità)
- Si suggerisce ai docenti di partecipare a corsi di aggiornamento indetti dal territorio e da vari enti accreditati.

PARTE 6:

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

A) CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE ALUNNI BES

Gli alunni che rientrano in una o più di queste aree, sono alunni con bisogni educativi speciali e hanno diritto ad un PEI o PDP o PSP.

<p><u>AREA DISABILITÀ</u></p> <p><input type="checkbox"/> IN SITUAZIONE DI HANDICAP L.104/92</p>	<p><u>AREA DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</u></p> <p><input type="checkbox"/> DSA</p> <p><input type="checkbox"/> DISTURBI DEL LINGUAGGIO</p> <p><input type="checkbox"/> DISTURBI DELLA COORDINAZIONE MOTORIA</p> <p><input type="checkbox"/> DISTURBI DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITÀ</p>
<p><input type="checkbox"/> FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE, ATTESTATO DA RELAZIONI RILASCIATE DALL'ASL/PRIVATI MA NON SEGNALABILI NE' CERTIFICABILI</p>	
<p><u>AREA SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO SANITARO</u></p> <p><input type="checkbox"/> FORTE DISAGIO EMOTIVO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Marcata vivacità <input type="checkbox"/> Forte aggressività <input type="checkbox"/> Fisicità verso i pari e l'ambiente circostante <input type="checkbox"/> Marcata introversione/isolamento <input type="checkbox"/> Pesante ansia/emotività <input type="checkbox"/> Difficoltà nell'espressione verbale causata dal disagio emotivo <input type="checkbox"/> Limitata o nulla autostima <input type="checkbox"/> Apatia/disinteresse <p><input type="checkbox"/> RISCHIO DI ABBANDONO SCOLASTICO</p> <p><input type="checkbox"/> DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Tempi lunghi di apprendimento/esecuzione <input type="checkbox"/> Scarsa memorizzazione a lungo termine <input type="checkbox"/> Tempi di attenzione brevissima <input type="checkbox"/> Difficoltà di comprensione/produzione della comunicazione orale di base o di ascolto di testi letti <input type="checkbox"/> Difficoltà di produzione scritta di base (bagaglio lessicale limitato/ non corretta costruzione della frase/assenza punteggiatura o errata) <p><input type="checkbox"/> IN SITUAZIONE DI ATTESA DI UNA DIAGNOSI</p> <p><input type="checkbox"/> POSITIVO ALLO SCREENING PRO-DSA (scuola primaria solo in classe terza primaria)</p> <p><input type="checkbox"/> IN SITUAZIONE DI PROLUNGATA OSPEDALIZZAZIONE E/O SOTTOPOSTO A TERAPIE INVASIVE/PESANTI</p>	
<p><u>AREA SVANTAGGIO LINGUISTICO CULTURALE</u></p> <p><input type="checkbox"/> NON ITALOFONO (SOLO PRIMA IMMIGRAZIONE)</p> <p><input type="checkbox"/> DIFFICOLTÀ DERIVANTI DA UNA NON BUONA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA (OLTRE 2 ANNI ESPOSIZIONE ALLA LINGUA)</p>	

B) COMPITI DEL TEAM DOCENTE

1) ADOTTARE BUONE PRASSI

- Creare condizioni di benessere psico-affettivo relazionale
- Ridurre i disagi degli alunni neo-arrivati rispetto alle difficoltà di adattamento al nuovo contesto
- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale e la ricerca azione
- Utilizzo di materiali ludici

- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e agli impegni devono essere preponderanti al castigo e alle frustrazioni di fronte agli insuccessi
- Sollecitazione delle conoscenze precedenti per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative
- Riproposizione e riproduzione degli stessi concetti attraverso modalità e linguaggi differenti
- Pause ripetute e volute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione
- Utilizzo di mappe concettuali, che possano permettere a tutti alunni di seguire i concetti espressi, ricondurli al percorso attuato e soprattutto possano essere rielaborate e personalizzate per una conoscenza più approfondita dell'argomento.
- Semplificazioni testuali che amplieranno l'ambito informativo attraverso messaggi plurimi e di differente origine (sonori, grafici, fotografici, televisivi, informatici ecc...)
- Importanza maggiore alla comunicazione orale
- Richieste specifiche, chiare e comprensibili
- Non enfatizzare gli errori ripetuti anche se segnalati
- Accettare lo sbaglio come elemento presente e la sua funzione educativa
- Accettazione del ragazzo per quello che è e valorizzazione di quello che ha senza presunzioni di "cambiamenti" spesso inopportuni e impropri
- Tensione al "benessere dello studente" soprattutto nelle discipline che già strutturalmente utilizzano linguaggi differenti
- Creare condizioni di interesse, coinvolgimento, curiosità

2) INDIVIDUARE L'ALUNNO CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI sulla base di elementi oggettivi (come ad es. diagnosi, una segnalazione degli operatori dei servizi sociali...) oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche (es. criteri per l'individuazione alunni BES stabiliti dal G.L.I.) verbalizzandole accuratamente.

3) REDIGE IL PEI O IL PDP O IL PSP valutando i casi in cui sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica che tenga conto del contesto in cui è inserito l'alunno, delle sue potenzialità e delle sue specifiche competenze e attitudini.

Ogni docente di ciascuna disciplina indicherà, dove necessario, gli obiettivi e i contenuti per l'anno scolastico in corso individuando le abilità e le conoscenze fondamentali (estrapolandoli dal curriculum di Istituto <http://www.icargelato.org/offerta-didattica/curricoli/>) che l'alunno deve acquisire affinché sia mantenuta la validità del corso di studio. Allo stesso tempo, metterà in evidenza le metodologie più adatte a valorizzare le effettive potenzialità dell'alunno.

garantendo così un buon processo di apprendimento che verrà valutato con opportune modalità di verifica.

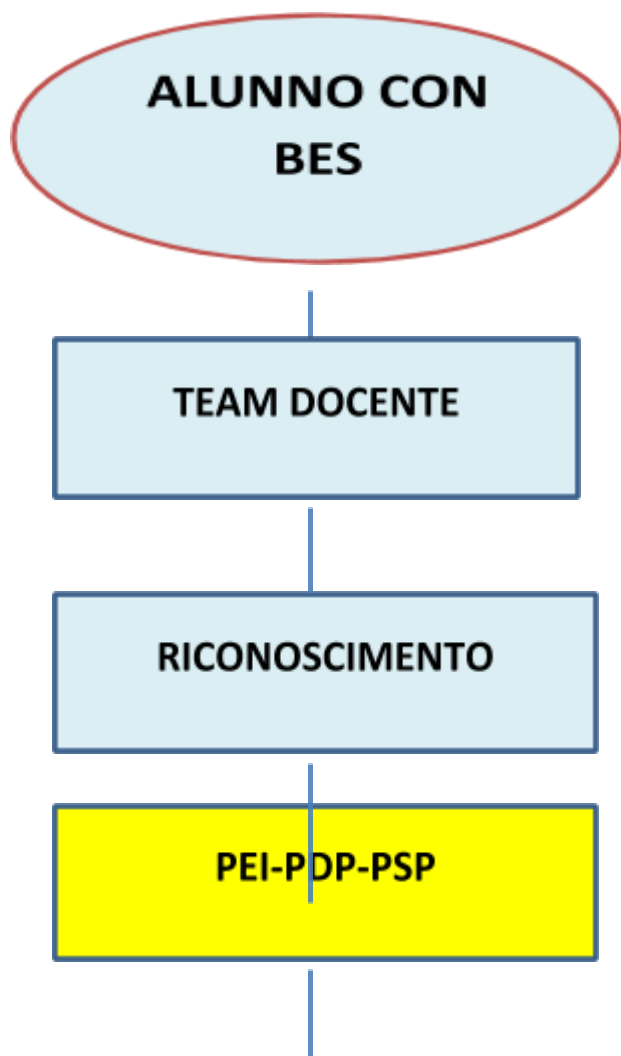
4) ATTUA E VERIFICA IL PEI , IL PDP, PSP

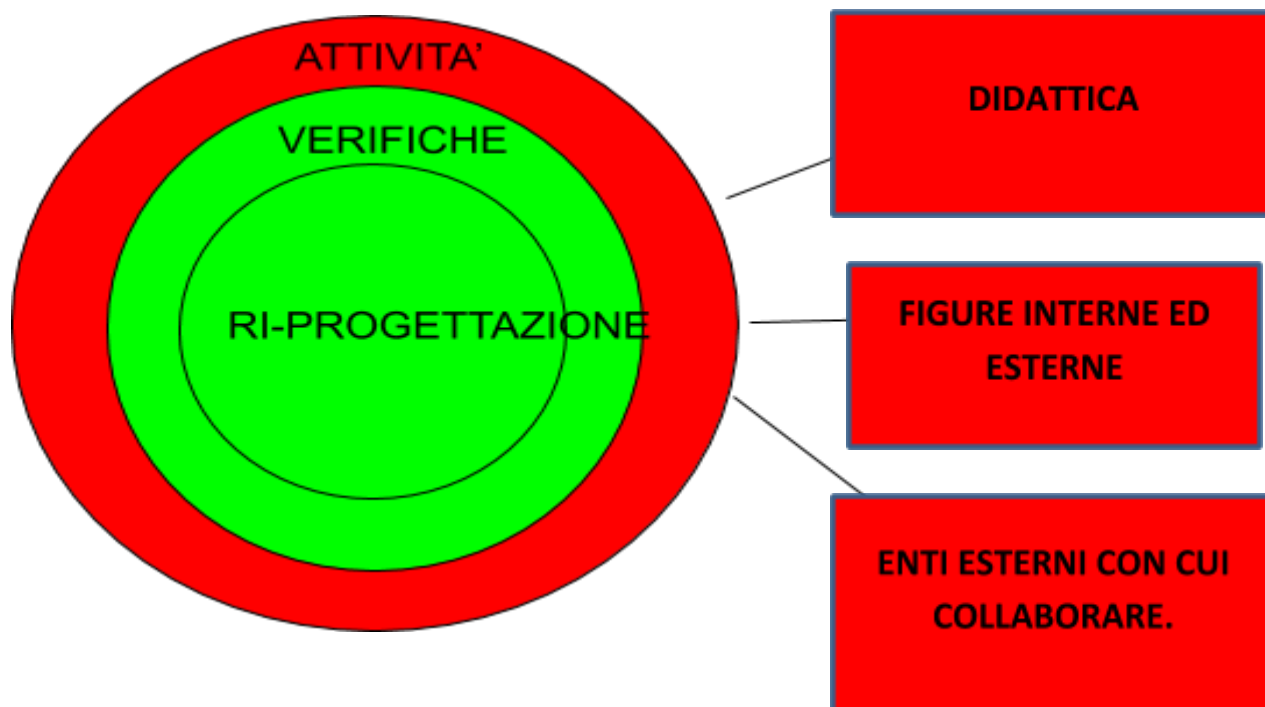
C) VADEMECUM (referenti, documentazione, risorse)

Alunni con Bisogni Educativi Speciali			
Area disabilità	Area disturbi evolutivi specifici	Area svantaggio socio economico sanitario	Area svantaggio linguistico culturale
<p>Funzione Strumentale Inclusione ns. Fieni Simona (scuola dell'infanzia) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) prof.ssa Agostinelli Stefania (scuola sec. I grado)</p> <p>Modulistica da produrre PEI VERIFICA FINALE PEI PDF (fino all'uscita delle linee guida che porteranno le A.S.L. alla stesura del Profilo di funzionamento, in sostituzione del DF e PDF)</p> <p>Tempi consegna</p>	<p>Funzione Strumentale Inclusione ns. Fieni Simona (scuola dell'infanzia) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) prof.ssa Agostinelli Stefania (scuola sec. I grado)</p> <p>Referente screening PRO-DSA ns. Michela Borghi</p> <p>Modulistica da produrre PDP DSA</p>	<p>Funzione Strumentale Inclusione ns. Fieni Simona (scuola dell'infanzia) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) prof.ssa Agostinelli Stefania (scuola sec. I grado)</p> <p>Modulistica da produrre Scuola primaria e secondaria di 1° PDP BES Scuola Infanzia PDP BES Infanzia</p> <p>Tempi consegna 30 Novembre (PDP) e in qualunque momento dell'anno si presenti necessità</p> <p>Possibili risorse</p>	<p>Funzione Strumentale Inclusione ns. Fieni Simona (scuola dell'infanzia) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) ns. Casino Giovanni (scuola primaria) prof.ssa Agostinelli Stefania (scuola sec. I grado)</p> <p>Modulistica da produrre PSP PER STUDENTI NON Italofoni (1°immigrazione) oppure PDP BES (oltre 2 anni di esposizione alla lingua)</p> <p>Tempi consegna Appena arriva l'allievo oppure 30 novembre</p> <p>Possibili risorse</p>

<p>Giugno in bozza (PEI) Ottobre definitivo (PEI) Fine Maggio (VERIFICA FINALE PEI)</p> <p>Possibili risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano dell'inclusività • Accordo di programma • Segnalazione prima visita • Insegnante sostegno • Educatore • Tecnologia • Famiglia • G.L.I. • Sportello d'ascolto • Enti territoriali 	<p>Tempi consegna</p> <p>30 Novembre</p> <p>Possibili risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale per l'inclusività <ul style="list-style-type: none"> • Screening PRO-DSA e laboratorio di recupero • progettazione di recupero alunni 10-13 anni • Tecnologia • Famiglia • G.L.I. • Sportello d'ascolto 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale per l'inclusività • Ore presenza • Tecnologia • Famiglia • G.L.I. • Sportello d'ascolto 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano annuale per l'inclusività • Protocollo accoglienza • Mediatore interculturale • Nuclei fondanti • Ore presenza • Tecnologia • Alfabetizzazione e • Famiglia • G.L.I. • Sportello d'ascolto • OFFERTA DIDATTICA-INCLUSIONE-INTERCULTURALE. Qui c'è il documento "Buone Prassi Applicative del Protocollo di Accoglienza -Distretto Pianura Est-" Il modulo PSP e I Nuclei Fondanti a cui far riferimento <p>http://www.icargelato.org/offerta-didattica/inclusione/</p>
--	--	--	--

D) SINTESI PERCORSO





E) VALUTAZIONE ALUNNI BES:

SUGGERIMENTI LA CREAZIONE DI VERIFICHE PER ALUNNI CON DSA

“ I narratori hanno spesso il pregio di aggirare la complessità e andare dritto al cuore del problema” (D. Pennac)

Con solo 17 parole si è arrivati a raccontare cos'è l'inclusione!

Scopo: non lasciare indietro nessuno, gli alunni che “fanno fatica” nascondono potenzialità e risorse da scoprire e valorizzare.

Direttive Legge 170/2010

La legge 170 del 2010 in materia di nuove norme sui disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, si propone:

- di garantire il diritto all'istruzione,
- favorire il successo scolastico,
- ridurre i disagi relazionali ed emozionali,
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli studenti.

Quindi per garantire il successo scolastico e il diritto all'istruzione bisogna mettere in campo adeguate misure didattiche riducendo così il disagio emotivo relazionale e questo si può fare tramite verifiche e valutazioni calibrate.

Linee guida per la certificazione delle competenze CM 13 febbraio 2015

La normativa si fonda anche sulle linee guida per la certificazione delle competenze (circolare ministeriale del 13 febbraio 2015) nei cui si evince che lo sviluppo delle competenze rivestono una sostanziale centralità in tutto il lavoro scolastico. Inoltre si sottolinea la complessità intrinseca della parola “competenza”, che è un composto di conoscenze, abilità, atteggiamenti, potenzialità e attitudini personali.

Proprio in virtù di questa complessità la valutazione degli alunni dovrà passare attraverso:

- osservazioni
- raccolta di documentazione
- attività di valutazione.

Bisogna quindi cercare di capire se l'alunno ha raggiunto la competenza, evitando tuttavia di trascurare il ruolo determinante dei tradizionali risultati di apprendimento che sono la conoscenza e le abilità; infatti senza una acquisizione della conoscenza non sarebbe possibile la costruzione della struttura dei saperi disciplinari, sulla quale poi sviluppare le competenze.

È importante anche focalizzare l'importanza della valutazione proattiva che si concretizza sugli aspetti motivazionali che sostengono le azioni dell'alunno, sottolineando i progressi, anche se piccoli, gratificando i passi effettuati e cercando di rafforzare l'idea di un successo scolastico.

Per gli alunni con DSA o BES servono verifiche personalizzate predisponendo materiali specifici per la valutazione e metodologie di valutazione personalizzabili.

E' opportuno prediligere verifiche con compiti di realtà, in questo modo sarà più facile poter valutare oltre che conoscenze abilità, anche la competenza raggiunta.

Le verifiche che possono essere presentate ai ragazzi con DSA o BES sono "facilitate". Questo vuol dire che mantengono la difficoltà di base della classe, con accorgimenti grafici, mole di lavoro, tempi e impaginazioni diverse. Si differenzia dalle verifiche "semplificate" che sono solitamente destinate ai bambini con maggiori difficoltà cognitive o per intenderci meglio i bambini con legge 104 del 1992.

Nello specifico le verifiche facilitate per studenti con DSA dovrebbero semplicemente agire sulle difficoltà create dal disturbo senza facilitare il compito dal punto di vista cognitivo.

Il buon senso ci dice che questo accorgimento dovrebbe essere preso anche per i bambini con bisogni educativi speciali.

ALUNNI CON DISABILITÀ' CERTIFICATA (Legge 104/92)	ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA Legge 170/2010)	ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (DM 27/12/2012 e CM 8/2013)	ALUNNI NON ITALOFONI
-Disabilità intellettiva -Disabilità motoria -Disabilità sensoriale -Pluridisabilità -Disturbi neuropsichiatrici	-dislessia evolutiva -disortografia -disgrafia -discalculia	-altre tipologie di disturbo non incluse nella 170/2010 -alunni con iter diagnostico di DSA non ancora completato -alunni con svantaggio socio-economico	-non italofoni di prima immigrazione

		-alunni con svantaggio socio-culturale -alunni di origine straniera di seconda generazione con poca padronanza / conoscenza della lingua italiana	
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO. SE NECESSARIO <u>VERIFICHE SEMPLIFICATE</u>	PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO . SE NECESSARIO <u>VERIFICHE FACILITATE</u>	PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (deciso dal team docente). SE NECESSARIO <u>VERIFICHE FACILITATE</u>	PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (deciso dal team docente). SE NECESSARIO <u>VERIFICHE FACILITATE</u>

Consigli e prescrizioni derivanti dalla Legge 170/2010

- 1) **adattamento dei tempi nelle prove scritte:** per i bambini con DSA si può prevedere un tempo aggiuntivo nelle prove di verifica pari al 30% in più rispetto al tempo stabilito per il gruppo dei pari.
- 2) **facilitazione della decodifica:** nel caso in cui la difficoltà di lettura impedisca la decodifica delle prove di verifica, è possibile la lettura dei compiti da svolgere da parte di un insegnante, avvalersi di prove in formato digitale attraverso un lettore MP3 (se prescritto dalla diagnosi clinica) o sostenere la prova in ambienti diversi dalla classe (quest'ultima soluzione è da utilizzare soltanto in situazioni che ne giustifichino l'eccezionalità).
- 3) **predisposizione di verifiche strutturate:** le prove di verifica possono essere strutturate (con domande a risposta chiusa: tipo risposte multipli vero/falso, domanda a completamento di risposta) e modificate dal resto della classe. Le prove così personalizzate comunque devono mantenere caratteristiche simili a quelle del resto del gruppo.
- 4) **predisposizione di verifiche scritte scalari:** la strutturazione delle prove andrebbe pensata secondo un ordine crescente di difficoltà, è inoltre necessario evidenziare le parole chiave.
- 5) **predisposizione di verifiche scritte accessibili:** questo riguarda il tema della grafica e degli elementi grafici. Nella pagina della verifica bisogna utilizzare schede chiare, con accorgimenti grafici facilitanti, contraddistinte anche da spazi adeguati tra le parole, tra le righe e tra i paragrafi: questo aiuta l'alunno a non disperdere la concentrazione nella decodifica del testo.

Bisognerebbe scegliere, pertanto, anche un font adeguato, una dimensione del carattere adeguata e anche un'interlinea adeguata.

- 6) **valutazione del contenuto più che della forma:** secondo le linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 2011, la valutazione deve tenere presente e valutare il contenuto rispetto alla forma.
- 7) **compensazione delle prove scritte con prove orali:** le prove scritte andrebbero integrate con le attività orali anche per recuperare eventuali insuccessi nelle stesse prove scritte e sia per fornire maggiori elementi per la valutazione degli obiettivi raggiunti.
- 8) **pianificazione delle verifiche:** è auspicabile predisporre una pianificazione dei momenti legati alla valutazione. All'interno delle linee guida del 2011, si consiglia ai docenti di programmare interrogazioni calibrate sulle capacità dell'alunno.
- 9) **utilizzo di mediatori didattici e strumenti informatici:** gli strumenti compensativi, se previsti nel PDP, devono essere usati anche in fase di valutazione. È possibile far utilizzare all'alunno i mediatori didattici come schede, mappe, flashcards, spidergram ...

Lo stesso discorso deve essere fatto anche per gli strumenti compensativi tecnologici e informatici, che possono e devono essere utilizzati anche in sede di verifica soprattutto se l'alunno si è avvalso di questi anche durante la quotidiana attività didattica. Lo scopo di questi strumenti compensativi tecnologici è di sollevare l'alunno con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo ma senza mai favorire il compito dal punto di vista cognitivi.

- 10) **i tempi e il clima di classe:** l'ambiente di lavoro deve essere predisposto da ridurre eventuali stati d'ansia, i docenti devono mettere in campo e tutti gli accorgimenti che favoriscano i soggetti più motivati e insicuri, in modo da permettergli di concentrarsi al meglio sul compito.

Lo scopo dell' adattamento delle verifiche per alunni con DSA è di fare in modo che l'alunno venga messo nelle condizioni di dimostrare il livello di apprendimento raggiunto a prescindere dalle difficoltà evolutive specifiche di apprendimento.

Come facilitare e semplificare le prove scritte?

Riprendo la distinzione tra facilitazione e semplificazione delle prove scritte.

- **la facilitazione** delle prove deve essere indicata nel PDP (Piano Didattico Personalizzato) per alunni con DSA,
- **la semplificazione** delle prove deve essere indicata all'interno del PEI (Piano Educativo Individualizzato) per i bambini certificati ai sensi della legge 104 del 1992.

In generale facilitare vuol dire accompagnare, scomporre le difficoltà senza eliminarle dal testo o dal compito, senza agire direttamente sulle difficoltà cognitive; semplificare vuol dire invece, ridurre o eliminare gli elementi di difficoltà relative al testo o ai contenuti.

All'interno di una prova per alunni con DSA, bisogna agire sia sul testo che sul compito. Facilitare un testo vuol dire organizzare una verifica in modo da prevedere paragrafi, immagini, schemi e mappe, semplificando gli elementi linguistici più complessi, per favorire la comprensione col minor grado di astrazione (per esempio utilizzando lo stampato maiuscolo e il Font adatto per un'alta leggibilità) e utilizzando alcuni criteri di elaborazione del testo senza nulla togliere ai contenuti alle informazioni (per esempio piuttosto che proporre un testo di geometria con incipit "Un triangolo rettangolo avente il lato di...", è consigliabile semplificare la struttura linguistica indicando "un triangolo rettangolo ha il lato di..."). Facilitare un compito vuol dire anche guidare l'alunno a comprendere la richiesta anche con la dimostrazione di un esempio. In entrambi i casi il compito non viene ridotto ma viene spiegato con espressioni più semplici, col minor numero di parole possibile e possibilmente con un modello da imitare.

Metacognizione

Infine ma non meno importante, per i bambini della scuola primaria o al primo anno della scuola secondaria di primo grado è la presa di coscienza che l'alunno ha del proprio stato d'animo: nell'approccio con la verifica è opportuno prima di iniziare chiedere ai bambini di indicare il proprio stato d'animo e al termine della prova i bambini potranno valutare la difficoltà della prova stessa e fare una previsione sull'esito della verifica.

PRIMA	-Indicare lo stato d'animo -Come ti senti?
DOPO	-valutare il lavoro svolto -Come ti sembra il lavoro svolto? -Pensi di aver risposto correttamente? -Prova ad autovalutarti

Questo è l'aspetto metacognitivo relativo ad un corretto approccio alla verifica. La metacognizione è uno degli elementi essenziali della valutazione e dell'autovalutazione è importante abituare il bambino/ ragazzo a riflettere sulla propria percezione del compito e sul proprio stato d'animo fin dalle prime classi della scuola primaria.

Prima di entrare nel merito della valutazione degli alunni BES è opportuno un piccolo preambolo sulla valutazione in generale.

Nelle indicazioni nazionali del 2012, che parlano di valutazione e di certificazione delle competenze, la valutazione viene presentata con tali parole:

VALUTAZIONE: agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, non te la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali.

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e traguardi previsti dalle indicazioni e declinati nel curricolo.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione dei ruoli e funzioni.

Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intero organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.

Nello specifico per i BES la circolare n. 8 del 6/03/2013 il MIUR fornisce delle indicazioni operative per realizzare quanto previsto dalle indicazioni operative della direttiva del 27/12/2012 riguardo agli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Essa fornisce le medesime indicazioni che sono state attuate per la valutazione degli alunni DSA. A seguito di ciò vi sono state negli anni delle altre integrazioni riguardanti anche gli esami di stato, La nota 3587/ 2014 specifica per che per gli alunni BES per i quali il consiglio di classe ha redatto un PDP(è solo per quelli), la commissione potrà tenere in debita considerazione le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei Percorsi didattici sia quelli individualizzati sia quelli personalizzati.

Per permettere ciò, i consigli di classe informeranno e consegneranno alla commissione di esame i piani didattici personalizzati. In ogni caso per siffatte tipologie non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame sia scritto che orale mentre possibile concedere strumenti compensativi in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA.

F) Suggerimenti di Valutazioni in corso d'anno:

- Valorizzare il processo di apprendimento dell'alunno adattando i tempi delle prove scritte (anche 30% in più e "per situazioni eccezionali prove equipollenti in più giorni" - O M 11/2015 art.22 comma 3)

- Predisporre verifiche scritte più brevi
- Fornire facilitazioni nella decodifica (uso di formato digitale, sintesi vocale, esempi di risoluzione e/o esplicitazione della consegna,..)
- Predisporre verifiche scritte strutturate (Vero/Falso, risposte aperte,..) o a scalari cioè graduate per complessità, evidenziando le parole chiave affinché vi sia da parte dell'alunno una immediata comprensione per procedere con risposte adeguate;
- Predisposizione di verifiche scritte accessibili (dimensione,interlinea, ordine degli argomenti, spazi tra parole/frasi/esercizi,..)

In base alla modalità di didattica utilizzata (quella individuale o cooperativa), la valutazione potrà seguire la modalità della didattica adottata per quell' argomento.

PARTE 7:

RILEVAZIONI ALUNNI BES PRESENTI IN ISTITUTO

Proiezione alunni con difficoltà documentate per l'anno scolastico 2020– 2021

Intero Istituto	
<i>Alunni H</i>	26
<i>Alunni DSA</i>	37
<i>Alunni prima immigrazione</i>	11
<i>Alunni ulteriori bes</i>	32
Totali	

Specifiche

Scuola Infanzia di Argelato	
<i>Alunni H</i>	2
<i>Alunni prima immigrazione</i>	0
<i>Alunni ulteriori Bes</i>	0
Totali	13

Scuola Infanzia di Funo	
<i>Alunni H</i>	0
<i>Alunni prima immigrazione</i>	2

<i>Alunni ulteriori Bes</i>	0
Totali	2

<u>Scuola Primaria di Argelato</u>	
<i>Alunni H</i>	10
<i>Alunni DSA</i>	4
<i>Alunni prima immigrazione</i>	3
<i>Alunni ulteriori Bes</i>	13
Totali	30

<u>Scuola Primaria di Funo</u>	
<i>Alunni H</i>	6
<i>Alunni DSA</i>	10
<i>Alunni prima immigrazione</i>	3
<i>Alunni ulteriori bes</i>	14
Totali	38

<u>Scuola secondaria di I° grado</u>	
<i>Alunni H</i>	8
<i>Alunni DSA</i>	27
<i>Alunni prima immigrazione</i>	3
<i>Alunni ulteriori bes</i>	8
Totali	49

Redatto il 22-06-2020

Aggiornato il 10/09/2020

Hanno collaborato all'elaborazione statistica:

Funzione strumentale BES Simona Fieni

Referente disabilità Luisa Maria Giugliano

Referente DSA Michela Borghi

Funzione strumentale INTERCULTURA Maria Lucia Polito

Si vuole mettere in evidenza che:

- il PI è lo strumento che fornisce all'Istituto la possibilità di rilevare e di mettere in evidenza le varie disabilità, la loro natura, il loro evolversi o regredire ma soprattutto fornire una chiave di lettura per cercare di attuare strategie inclusive.
- si può notare che vi è un tema importante da affrontare ed è quello degli ostacoli nell'apprendimento per evitare il rischio esclusione.
- è importante il concetto che l'inclusione non riguarda solo gli alunni disabili o con determinate difficoltà aventi certificazioni e quindi la possibilità di un sostegno o di determinati ausili didattici e non, dal PI si evince che è necessario investire in ogni forma di esclusione che può avere origine da differenze culturali, etniche, socioeconomiche, di genere e sessuali.
- l'intento comune dell' IC è, dunque, quello di allineare la "cultura" del alle continue sollecitazioni di un' utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e nel contempo attivare concrete pratiche educative che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie riguardanti l'inclusione.
- gli alunni di 1° immigrazione sono in minoranza rispetto a quegli alunni, le cui difficoltà sono dovute ad una non buona conoscenza della lingua italiana nonostante siano in Italia da diversi anni o addirittura nati nel nostro Paese. In notevole calo, però, rispetto agli anni precedenti.
- come detto precedentemente tra gli "ulteriori BES" gli insegnanti fanno presente il fatto che molti bambini BES sono in attesa di una diagnosi, si è potuto constatare che ciò riguarda soprattutto :bambini di 2° immigrazioni e bambini che presentano disagi emotivi correlati a difficoltà di apprendimento, questi ultimi sono in notevole crescita.
- **Nella scuola secondaria di 1° grado non vengono praticamente segnalati gli "ulteriori BES".**

PARTE 8:

PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Come si è detto l'inclusione non è uno status ma un processo in divenire che, come tutti i processi, riscontra punti di criticità e punti di forza. **AREA DISABILITÀ**

PUNTI DI FORZA	Azioni
Coinvolgimento attivo dei docenti di sostegno, docenti curricolari, personale A.T.A., famiglia, specialisti e territorio nel percorso formativo del ragazzo	<ul style="list-style-type: none">· Accordi di programma· PEI, relazione finale· Gruppi operativi· Dialogo scuola/comune (Unione Reno Galliera)· Richiesta consulenze pedagogiche
Formazione docenti con personale interno ed esterno	
Attivazione di progetti didattici ed educativi	<ul style="list-style-type: none">· Trasporto Auser, Pedibus, ippoterapia, interventi e progetti psico-educativi attivati dall'ASL in orario scolastico
Strategie didattiche	<ul style="list-style-type: none">· Attività individualizzate, a piccolo gruppo, laboratori· Adozione di materiale alternativo al libro di testo o libri di testo semplificati e/o adattati
Sportello d'ascolto	Servizio di consulenza psicologica gratuito che si svolge all'interno dei locali scolastici rivolto agli alunni, ai docenti, alle famiglie, al personale non docente. I docenti possono richiedere osservazioni in classe
Consulenza pedagogica	

AREA DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

PUNTI DI FORZA	Azioni
----------------	--------

<p>Screening PRO-DSA</p> <p>Per l'individuazione precoce delle difficoltà di lettura e scrittura e consulenza</p> <p>Formazione docenti con personale interno ed esterno</p> <p>Collaborazione con enti privati del territorio (es. Germoglio ...)</p> <p>Presentazione dei casi in ingresso alla scuola secondaria di I°</p> <p>Strategie didattiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Attivazione di laboratori di potenziamento/recupero in orario scolastico per le classi 1° e 2° condotti da docenti e logopedista · Valutazione approfondita degli specialisti dell'NPIA sui casi individuati a rischio con eventuali cicli estivi di riabilitazione <p>Attività laboratoriali e formative per ragazzi e alunni</p> <p>Ad inizio settembre si effettuano colloqui con famiglia e professori della classe accogliente</p> <p>Attività individualizzate, a piccolo gruppo, laboratori</p> <p>Richiesta di libri facilitati</p>
--	--

AREA SVANTAGGIO-SOCIO-ECONOMICO-SANITARIO

PUNTI DI FORZA	Azioni
----------------	--------

<p>Identificazione di criteri per l'individuazione di alunni con Bisogni Educativi Speciali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ·Riconoscimento del disagio dell'alunno ·Predisposizione P.D.P. da parte del team docente ·Coinvolgimento della famiglia
<p>Strategie didattiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Attuazione di buone prassi da parte dei docenti ● Attività individualizzate, a piccolo gruppo, laboratori ● Richiesta libri facilitati
<p>Attivazione di laboratori (con risorse a disposizione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Laboratori di recupero ● Laboratori di potenziamento
<p>Attivazione di progetti didattici ed educativi con il coinvolgimento degli enti territoriali</p>	<p>Droga e disagio, antidispersione</p>
<p>Sportello d'ascolto</p>	<p>Servizio di consulenza psicologica gratuito che si svolge all'interno dei locali scolastici rivolto agli alunni, ai docenti, alle famiglie, al personale non docente. I docenti possono richiedere osservazioni in classe.</p>

_AREA SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE

<p>PUNTI DI FORZA</p>	<p>Azioni</p>
-----------------------	---------------

Alfabetizzazione	<ul style="list-style-type: none"> · Protocollo di accoglienza · Nuclei Fondanti · Mediatori linguistici-culturali · Laboratori di alfabetizzazione di 1° e 2° livello
-------------------------	--

In generale:

PUNTI DI FORZA	Azioni
ATTIVAZIONE PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA SULLA PRESENZA DI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	<ul style="list-style-type: none"> · Diffusione delle proposte del G.L.I. attraverso incontri di formazione ad inizio settembre rivolto a tutti i docenti; · Identificazione di criteri per l'individuazione di alunni con Bisogni Educativi Speciali; · Realizzazione e sperimentazione di un P.D.P. per alunni B.E.S. per monitorare la crescita del ragazzo e mantenere la comunicazione con la famiglia; · Aggiornamento del P.D.P. anche annuale, se necessario; · Raccolta dati alunni B.E.S. proiezione a.s. 2019-2020: possibilità di utilizzare le risorse in base a necessità documentate.
RACCORDO FRA I VARI ORDINI SCOLASTICI (infanzia, primaria e secondaria di I° grado)	<ul style="list-style-type: none"> · Attività di continuità e di accoglienza · Attenzione alla formazione delle classi Hanno l'obiettivo di rendere graduale e consapevole il passaggio da un ordine scolastico all'altro.
CREAZIONE RETE DI SUPPORTO PER I DOCENTI/FAMIGLIE/ PERSONALE NON DOCENTE	<i>Sportello d'ascolto:</i> servizio di consulenza psicologica gratuito che si svolge all'interno dei locali scolastici rivolto agli alunni, ai docenti, alle famiglie, al personale non docente.

<p>ELEVATO NUMERO DI LIM ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO</p>	<p>Permette di andare incontro agli alunni con difficoltà permettendo loro di avvicinarsi al contenuto didattico mediante un utilizzo di differenti canali sensoriali-uditivo, visivo e corporeo-cinestetico- contribuendo ad una loro integrazione qualificando e valorizzando il loro lavoro.</p>
---	---

In generale:

<p>PUNTI DI CRITICITÀ'</p>	<p>Azioni di miglioramento</p>
<p>Non tutti i docenti concordano nel segnalare gli alunni con bisogni educativi speciali, in particolare senza diagnosi, poiché nonostante l'individuazione manca un effettivo supporto nell'attività didattica quotidiana.</p> <p>In particolare la scuola secondaria di I°, non ne trova la necessità poiché durante le prove degli esami i bambini senza una particolare diagnosi/attestazione non possono utilizzare né strumenti compensativi né dispensativi.</p>	<p>Maggior diffusione all'interno dell'Istituto del lavoro svolto dal G.L.I., la compilazione del PDP permetterebbe di monitorare meglio i bisogni/necessità dell'Istituto per intervenire.</p> <p>Creare un maxi progetto di supporto : una sorta di banca ore da suddividere nei plessi per andare incontro in parte alle esigenze di maggior criticità nell'immediato e in parte per realizzare, ad esempio, laboratori slegati dai contenuti prettamente disciplinari, ma che puntino a migliorare le difficoltà emotive e di autonomia di base dei nostri alunni.</p>
<p>Continue riduzioni delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità</p>	
<p>Difficoltà nell'agire nell'immediato quando si presentano bambini stranieri di I° immigrazione</p>	<p>Predisporre una sorta di banca ore con un mediatore interculturale; Potenziare laboratori di recupero.</p>
<p>Elevato numero di alunni per classe</p>	<p>Nonostante ciò, si porrà attenzione alla formazione delle classi</p>

<p>Mancanza di spazi idonei per lo svolgimento di attività laboratoriali in particolare nella scuola primaria di Argelato</p>	
<p>Ridotto numero di docenti preparati per l'impiego di tecnologie digitali, utili quali strumenti compensativi</p>	
<p>Parziale difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES in maniera tale da andare a formare classi equilibrate</p>	<p>Maggiore attenzione al passaggio di informazioni in particolare tra la scuola dell'Infanzia e la scuola primaria. Si proverà a seguire già da quest'anno la seguente procedura:</p> <p>A giugno nello stesso incontro:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) I docenti delle scuole primarie delle classi 5° si incontreranno con le scuole dell'Infanzia e compileranno per iscritto, insieme, una sorta di griglia con alcuni indicatori da cui sia possibile mettere, in particolar modo in luce le caratteristiche deficitarie, per ciascun allievo; 2) Le scuole dell'Infanzia proporranno dei gruppi per la formazione delle future classi 1°, in base al numero delle classi che si andranno a formare; <p>In seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3) Le docenti delle classi 5° formeranno le classi; <p>A settembre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4) I docenti delle scuole dell'Infanzia e i docenti che accolgono le classi prime si incontreranno per verificare se effettivamente si sono riuscite a rispettare tutte le indicazioni; 5) Sorteggio docenti alle classi.

PARTE 9:

PROPOSTE

1. Continuare a sensibilizzare i docenti al tema: stabilire nuovamente un incontro per i diversi ordini scolastici es. agli inizi di settembre per diffondere il lavoro del G.L.I. all'interno del nostro Istituto.
2. Continuare a sensibilizzare le famiglie inerentemente ad alcuni progetti (screening DSA, ma lo stesso piano annuale per l'inclusività) che si svolgono all'interno dell'istituto, affinché siano interpretati come risorsa positiva ed utile per i loro figli e non come ostacolo.
3. Maggior dialogo tra GLI ed enti territoriali per arricchire le proposte di intervento su queste aree (es. giornata di formazioni con esperti, coinvolgendo i piani di zona).
4. Utilizzare il censimento come risorsa per individuare le situazioni maggiormente critiche ed intervenire.
5. Incoraggiare i docenti dove in difficoltà all'utilizzo dello sportello d'ascolto, consulenze pedagogiche, G.L.I..
6. Creare un maxi progetto di supporto : una sorta di banca ore da suddividere nei plessi per andare incontro in parte alle esigenze di maggior criticità nell'immediato e in parte per realizzare, ad esempio, laboratori slegati dai contenuti prettamente disciplinari, ma che puntino a migliorare le difficoltà emotive e di autonomia di base dei nostri alunni.
7. Necessità di trovare spazi adeguati per la scuola primaria di Argelato.
8. Divulgare la possibilità di richiedere libri facilitati al rappresentante.
9. Creare una classe virtuale (CLASSROOM) una sezione bes per insegnanti , dove è possibile condividere materiale di vario genere come: -titoli di libri per ogni ordine e grado che, gli insegnanti possono leggere o suggerire per l'intero gruppo classe.
 - materiali forniti dal servizio Marconi (ovviamente quelli condivisibili),
 - fornire suggerimenti di testi per il proprio lifelong learning;
 - fornire suggerimenti, spunti di modalità di attività didattiche, attività laboratoriali ecc..
10. Organizzare incontri con esperti pedagogisti rivolti ad alunni, insegnanti, genitori, (si propone visione di un documentario dal titolo "NON PIÙ NON ANCORA" con dibattito a seguire condotto dal regista e dal pedagogista,(proiezione mattutina per alunni e serale per genitori).